

Ridere e riflettere con le sorelle zitelle

TEATRO Hanno lo stesso timbro vocale, la stessa ironia e bravura sul palcoscenico. Paola Tiziana Cruciani e Alessandra Costanzo sono due sorelle, zitelle e in perpetuo battibecco nella commedia "Sugo finto" di Gianni Clementi con la regia di Ennio Coltorti. Al Teatro Golden fino al 4 dicembre.

Ma il termine "zitella" oggi è ancora tabù?

P.T.C. In scena ci chiamano signorine, siamo vecchia maniera. In realtà oggi essere "zitella" è un vezzo, un lusso che vuol dire vita più leggera, senza certe responsabilità.

A.C. Non essere sposati è ancora un tabù, al pari dell'essere donna, del sud, fare l'attrice. Ancora mi ri-



► Rapporto "complicato".

METRO

spondono: dai, seriamente, che lavoro fai?

Paola è Addolorata, Alessandra è Rosaria. Che tipo di donna incarna sulla ribalta?

P.T.C. Sono addolorata anche nel rapporto con mia sorella. Sono quella che subisce, Rosaria è il carnefice, io la vittima.

A.C. Rosaria è una pavida terrorizzata dal non esse-

re autosufficiente, ma poi le cose cambiano e c'è il colpo di scena.

Che messaggio lancia lo spettacolo?

P.T.C. Bisogna dare importanza ai rapporti familiari.

A.C. I nemici più grandi sono le paure che coviamo, siamo noi stessi.

E' difficile oggi affermarsi come attrice comica? Come si fa a sedurre con l'ironia?

P.T.C. Diciamo intanto che la buona comicità non ha sesso, per il resto ironia e sarcasmo mi hanno sempre aiutato nel rapporto con gli uomini.

A.C. Aggiungo che ridere e far ridere è molto sexy, chi si prende troppo sul serio, invece, fa crollare la mia libido. **BARBARA NEVOSI**